

ANFIA FEDERMECCANICA

Automotive, servono politiche industriali mirate alla transizione

Per accompagnare la transizione all'Automotive servono politiche industriali mirate e stabili nel tempo, con risorse adeguate per aggiornare le competenze dei lavoratori, far accrescere la dimensione delle imprese e creare azioni di contesto in grado di attrarre gli investimenti dei grandi player. **Federmeccanica**, Anfia, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm chiedono al governo di attivarsi a livello comunitario per la creazione di un fondo straordinario a sostegno di tutta la filiera del settore, e a livello nazionale affinché in aggiunta al fondo di 8 miliardi stanziati dal governo Draghi vengano destinate altre risorse per l'ammodernamento in chiave green e digitale del settore.

Occasione per avanzare queste richieste comuni è stata la presentazione al Cnel di uno studio comparato per mostrare come in altri Paesi, come Francia, Germania e Spagna le politiche di sostegno al settore siano una realtà da anni, per accompagnare il processo di transizione dell'infrastruttura produttiva. «Vere politiche industriali devono ancora essere messe in campo in Italia - ha sottolineato il presidente di **Federmeccanica**, **Federico Visentin** -, attraverso il dialogo con le parti sociali è possibile definire misure efficaci. Si deve tornare a parlare di sviluppo, puntando sulla crescita delle nostre imprese per avere quei player nazionali che mancano e si devono attrarre investimenti dall'estero per alimentare le filiere del settore. Abbiamo bisogno di certezze del quadro normativo e di strumenti utili per affrontare una transizione difficile».

In questo contesto le parti sociali hanno ricordato al governo che la strada dell'elettrico è stata ormai tracciata: «Le priorità su cui lavorare insieme, sono la rapida riconversione delle imprese - ha detto Marco Stella, vice presidente di Anfia - e il mantenimento della competitività del nostro sistema industriale in uno scenario in forte trasformazione a livello tecnologico e di opportunità di business. Bisogna lavorare al superamento della frammentazione e del nanismo industriale della componentistica italiana e al contrasto alla progressiva perdita di volumi produttivi di autoveicoli a cui stiamo assistendo». Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso si è impegnato ad avviare «un confronto serio e serrato» con i sindacati e le imprese, anche sugli incentivi e gli investimenti al tavolo dell'Automotive, dove «vogliamo delineare nei prossimi 12 mesi una serie di attività legislative per configurare una politica industriale nel Paese». Michele De Palma (Fiom-Cgil) ha chiesto di «aprire il negoziato con le parti su produzioni che centrino l'obiettivo emissioni e garantiscano l'occupazione». Per Roberto Benaglia (Fim-Cisl) «quello che non serve, è far diventare il settore dell'auto un terreno di scontro tra diversi orientamenti politici, anziché l'occasione per azioni concrete di sostegno». Rocco Palombella (Uilm) ha espresso la «preoccupazione per un settore che verrà travolto dalla transizione ecologica».

— **Giorgio Pogliotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

